



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: ANTROPOLOGIA BIBLICA
LEZIONE 4

Basàr (בשר) La persona precaria

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Se *nèfesh* nelle Scritture Ebraiche viene riferito a Dio nel 3% scarso dei passi, per *basàr* ciò non avviene neppure in un solo caso in tutta la Bibbia. Viceversa, delle bestie si parla più spesso della loro *basàr* che della loro *nèfesh*. In tutto, *basàr* compare nella Bibbia per 273 volte e ben 104 casi riguardano gli animali. Già da questa statistica si capisce che *basàr* indica qualcosa che in larga misura è proprio sia degli esseri umani che delle bestie. Che significati assume *basàr*?

1. Carne

Is 22:13 descrive così la leggerezza di Gerusalemme:

“Ecco, esultanza e allegrezza, l’uccidere bovini e lo scannar pecore, il mangiar *basàr* e il bere vino”. – *TNM**.

In questa lezione, citando *TNM* (scelta perché è una versione molto letterale), la sigla *TNM** sta a significare: *TNM* con sostituzione di *basàr* a “carne”.

È chiaro che qui *basàr* indica la carne bovina e ovina dei vitelli e delle pecore scannati. *Is* 44:16 parla di *basàr* nel senso di carne arrostita al fuoco.

Per prima cosa, *basàr* significa la carne di bestie vive. Così si esprime *Gb* 41:15 sulla *basàr* del coccodrillo: “Compatte sono in lui le parti flosce della sua carne [*basàr*]” (*NR*). Qui citiamo da *NR* perché *TNM* traduce molto stranamente l’ebraico מַפְלֵי בֶּשָׂר (maplè vesarò),

“giogaie di sua carne”, trasformandolo nell’incomprensibile: “La sua superbia sono solchi di scaglie”! Le giogaie (מַלְּפֶּה, *maplè*) sono la parte molle della pelle sotto il collo.

Più spesso si parla della carne delle bestie destinate ai sacrifici: “In quanto alla pelle del toro e a tutta la sua *basàr* insieme alla sua testa e alle sue zampe e ai suoi intestini” (*Lv* 4:11, *TNM**), “La vacca dev’essere bruciata sotto i suoi occhi [del sacerdote]. Se ne brucerà la pelle e la *basàr* e il sangue insieme allo sterco” (*Nm* 19:5, *TNM**). A questo riguardo è indicativo che *basàr* non appare così spesso in altri libri della Bibbia come nel *Levitico*.

Come si parla di *basàr*-carne degli animali, così si può parlare di *basàr* umana. *Lv* 26:29 contiene questa maledizione: “Dovrete mangiare dunque la *basàr* dei vostri figli, e mangerete la *basàr* delle vostre figlie” (*TNM**). Degli aguzzini che opprimono il popolo di Dio, in *Is* 49:26 viene detto: “A quelli che ti maltrattano farò certamente mangiare la loro propria *basàr*; e come col vino dolce diverranno ebbri del loro proprio sangue”. - *TNM**.

Della *basàr* come carne umana, distinguendola dalle ossa, parla il racconto della creazione della donna: “[Dio] prese una delle sue costole e chiuse quindi la *basàr* sul posto d’essa” (*TNM**; riguardo all’errata traduzione “costola”, la tratteremo nel corso *La Donna nella Bibbia*). Nelle descrizioni dell’intero corpo umano, *basàr* rappresenta una parte (la carne) distinta dalle ossa: “Stendi la tua mano, ti prego, e tocca fino al suo osso e alla sua *basàr*” (*Gb* 2:5, *TNM**). Accanto alle ossa, che rappresentano la struttura interna, *basàr* significa innanzitutto ciò che è visibile esternamente. La pelle è nominata come terza componente. “Ha fatto consumare la mia *basàr* e la mia pelle. Mi ha rotto le ossa” (*Lam* 3:4, *TNM**). *Gb* 10:11 aggiunge come quarto componente i nervi: “Mi vestivi di pelle e *basàr* e mi intessevi di ossa e tendini”. - *TNM**.

Per rappresentare l’essere umano vivente deve infine aggiungersi, quinto elemento, il respiro di vita (*ruàch*): “[Dio] ha detto a queste ossa: . . . «Certamente metterò su di voi i tendini e sopra di voi farò venire la *basàr*, e certamente vi rivestirò di pelle e metterò in voi l’alito, e dovrete tornare a vivere»”. - *Ez* 37:5,6, *TNM**.

Così *basàr*, come carne, può indicare anche una parte della carne umana. “Dovete essere circoncisi nella *basàr* del vostro prepuzio”. - *Gn* 17:11, *TNM**.

Va notato anche che *basàr* inteso non come carne in senso completo ma come pezzo di carne (quindi *basàr* senza ulteriore specificazione) indica l’organo sessuale maschile, il pene. La traduzione di *TNM* di *Lv* 15:2 dice giustamente: “Nel caso che qualche uomo abbia uno scolo dal suo organo genitale”; il testo ebraico ha però, letteralmente: “dalla sua *basàr*”. La stessa cosa vale per l’organo sessuale femminile, la vulva: “Nel caso che una donna abbia uno scolo, e risulti che lo scolo dalla sua *basàr* è sangue”. - *Ibidem* v. 19.

Indiscusso è il significato di *Ez 16:26*, in cui la sposa infedele Gerusalemme viene così affrontata da Dio: “Ti prostituivi ai figli d’Egitto, ai tuoi vicini di *basàr* grossa, e continuasti a far abbondare la tua prostituzione per offendermi” (*TNM**). Qui *TNM* usa una specie di eufemismo che alla fine risulta incomprensibile al lettore, inducendolo ad intendere erroneamente che “di carne grossa” indichi le persone grasse. La Bibbia è diretta: גִּדְלִי בָשָׂר (*ghidlè basàr*), “con il *basàr*-pene che ingrossa”.

Ancora più univoco è *Ez 23:20*, dove dell’infedele Ooliba-Gerusalemme è detto che “desiderava con ardore alla maniera delle concubine appartenenti a quelli il cui *membro carnale* [ebraico: “il cui *basàr*”] è come il membro carnale [*basàr*] degli asini” (*TNM*). Più dubbia è la traduzione che *TNM* fa della parte finale dello stesso versetto: “E il cui organo genitale è come l’organo genitale dei cavalli”; l’ebraico ha זָרְמַת סוּסִים זָרְמָתָם (*sirmàt susìym sirmatàm*), “il cui sperma è come sperma di cavalli”. Che *sirmà* non indichi “l’organo genitale” è evidente dal fatto che questo è già stato nominato poco prima con *basàr*; inoltre *sirmà* non si trova mai nella Bibbia con questo senso, ma si rinviene per descrivere l’acquazzone violento di un temporale, figura che ben si adatta al linguaggio concreto dei semiti per indicare un’abbondante eiaculazione.

Osserviamo infine che questo pregnante uso eufemistico di *basàr* non trova uno sbocco positivo per rappresentare la forza generatrice, ma serve solo ad indicare l’infedeltà e l’impurità.

2. Corpo

Dato che *basàr* sta per la parte visibile del corpo, il termine può anche indicare il *corpo* umano nella sua interezza. Secondo *Nm 8:7*, nel corso della consacrazione dei leviti si deve “far passare un rasoio su tutta la loro *basàr*” (*TNM**), cioè su tutto il loro corpo. Elifaz, con lo stesso senso, dice in *Gb 4:15*: “Mi si rizzavano i peli della *basàr*” (*TNM**). *Lv 13:2,3*, dando indicazioni per il trattamento del lebbroso, distingue in modo più preciso tra “pelle della *basàr*” e “il pelo nella piaga” (*TNM**), ma in *19:28* *basàr* significa di nuovo il corpo con la sua pelle: “Non vi dovete fare tagli nella *basàr* . . . non vi dovete fare addosso alcun tatuaggio”. - *TNM**.

Basàr tende a trasformarsi poi nel pronome personale: “Le mie ossa si sono attaccate alla mia *basàr*” (*Sl 102:5, TNM**). L’occidentale, usando il pronome (sottinteso), direbbe: ‘Sono pelle e ossa’. La sapienza personificata dice in *Pr 4:22* che le sue parole sono per chi le

accetta “salute per tutta la loro *basàr*” (*TNM**); ancora una volta possiamo usare il pronome dicendo che sono ‘salute per loro’. Il parallelismo di *basàr* con il pronome torna in *Sl* 119:120: “Dal terrore di te la mia *basàr* ha avuto un senso di brivido; e a causa delle tue decisioni giudiziarie [*io*] ho avuto timore”. - *TNM**. L'occidentale direbbe: ‘Per paura di te *io* sono rabbrivito’.

Similmente, *nèfesh* indica anche la *basàr* umana in quanto *corpo*: “L'uomo [già definito *nèfesh* in *Gn* 2:7] lascerà suo padre e sua madre e si dovrà tenere stretto a sua moglie e dovranno divenire una sola *basàr*” (*Gn* 2:24, *TNM**), ovvero un solo *corpo*.

3. Affinità

Si rifletta sul senso che *basàr* assume in *Gn* 37:27: “Dopo tutto, è nostro fratello, nostra *basàr*” (*TNM**). Qui si parla di Giuseppe, *basàr* dei suoi fratelli carnali che lo stanno vendendo agli ismaeliti. Non possiamo prendere *basàr*-carne in senso generico come elemento comune alla razza umana. Qui indica un legame di *parentela*. Così anche in *Nee* 5:5: “Ora la nostra *basàr* è come la *basàr* dei nostri fratelli; i nostri figli sono come i loro figli”. - *TNM**.

In *Lv* 18:6, dove si vieta l'incesto, *TNM* richiede qualche aggiustamento: “Non vi dovete avvicinare, nessun uomo di voi, ad alcun suo stretto parente carnale per scoprirne la nudità”. Il testo ebraico dice: “A nessuno di voi è lecito avvicinarsi alla *carne* [qui שְׂרָפָה (*sheèr*)] della sua *basàr*”. *TNM*, riunendo il tutto in “suo stretto parente carnale” non coglie la differenza tra *sheèr* (“carne”) e *basàr* (qui *carne* in senso di “parentela”). Il testo dice – facendo una traduzione davvero moderna - che “a nessuno è lecito avvicinarsi intimamente ad un parente”. *Basàr* assume così il concetto giuridico di appartenenti ad una stessa famiglia. La cerchia dei parenti carnali come *basàr* viene determinata in *Lv* 25:49 come la schiatta (“famiglia”, *mishpakhàh*): “Qualsiasi parente consanguineo della sua *basàr*, uno della sua famiglia [משפחתו (*mishpakhàtu*)]”. - *TNM**.

Al di fuori di questi casi giuridici, *basàr* assume anche il significato di *umanità intera*. Di certo è questo il significato di *kol-basàr* (כָּל-בָּשָׂר), “ogni carne”: “Ogni *basàr* [כָּל-בָּשָׂר (*kol-basàr*)] benedica il suo santo nome a tempo indefinito, sì, per sempre”. - *Sl* 145:21, *TNM**.

In *Gn* 6:17 il concetto si allarga ancora, venendo ad includere – oltre a tutta l'umanità – l'intera fauna. Dice Dio: “Sto per portare il diluvio di acque sulla terra per ridurre in rovina

ogni *basàr* [כָּל-בָּשָׂר (*kol-basàr*)]” (*TNM**). Mondo umano e mondo animale sono inclusi in *kol-basàr*, “ogni carne”.

4. Debolezza

Basàr caratterizza la vita umana in generale in quanto *debole*, *caduca* in se stessa, *peritura*. Il *Sl* 56:4 riconosce:

“Ho confidato in Dio; non avrò timore.
Che mi può fare la *basàr*?”. – *TNM**.

Al v. 11 troviamo la stessa identica espressione in cui però, al posto di *basàr*-carne, c'è “uomo”: “Ho confidato in Dio. Non avrò timore. Che mi può fare l'uomo terreno?” (*TNM*; “terreno” è un'aggiunta, superflua, di *TNM*: non esiste, infatti, un uomo extraterrestre; l'ebraico ha אָדָם, *adàm*, “uomo”; dal contesto va da sé che qui “uomo” indica l'essere umano, maschio o femmina che sia; l'uomo maschio è אִישׁ, *ish*). Comunque, da questo parallelo *basàr-adàm* (carne-persona) risulta chiaro che *basàr* descrive la natura umana infida e priva di vera forza, in contrasto con quella divina: Ho confidato in *Dio*: che mi può fare l'*adàm-basàr*?

Giobbe domanda a Dio: “Hai tu occhi di *basàr*, o vedi come vede l'uomo mortale?” (*Gb* 10:4, *TNM**; anche qui “mortale” è un'aggiunta della traduzione, superflua: non esiste un uomo immortale! L'ebraico ha אִנּוֹשׁ, *ènosh*, “individuo”, “persona”). Quindi, *basàr* è qualcosa che è in contrasto con la natura di Dio, qualcosa di tipicamente umano. *Mai* nella Bibbia *basàr* viene detto di Dio.

In se stesso l'essere umano è *basàr*, debole, caduco. È proprio per questo che Dio pone dei limiti allo sdegno che prova per l'umanità:

“Egli fu misericordioso; copriva il loro errore e non causava rovina.
E molte volte fece ritrarre la sua ira,
e non destava tutto il suo furore.
E si ricordava che erano *basàr*”.
– *Sl* 78:38,39, *TNM**.

Davanti a Dio che è santo, l'essere umano – in quanto *basàr* – non è solo debole e caduco, ma anche incline al peccato. Per questo non può resistere alla voce del Dio vivente: “Chi di ogni *basàr* ha udito la voce dell'Iddio vivente parlare di mezzo al fuoco come l'abbiamo udita noi eppure seguita a vivere?”. - *Dt* 5:26, *TNM**.

Così, già nelle Scritture Ebraiche *basàr* significa non soltanto la mancanza di forza nella creatura carnale, ma anche la sua *debolezza* nella fedeltà e nell'obbedienza alla pura Legge di Dio. Anche in Paolo la "carne" indica la debolezza umana (*Rm* 6:19): "So che in me, cioè nella mia carne, non dimora niente di buono" (*Rm* 7:18, *TNM*). Questa debolezza carnale è un grande ostacolo per l'ubbidienza alla santa *Toràh* di Dio: "Con la [mia] mente io stesso sono schiavo della legge di Dio, ma con la [mia] carne della legge del peccato". - *Ibidem* 7:25.

Una via senza uscita? Così sarebbe, se Dio non avesse provveduto Yeshùà. Per questo Paolo esclama, pieno di gratitudine:

"Grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! **Così**, dunque, con la [mia] mente **io stesso sono schiavo della legge di Dio**, ma con la [mia] carne della legge del peccato. Perciò quelli che sono uniti a Cristo Gesù non hanno nessuna condanna. Poiché la legge di quello spirito che dà vita unitamente a Cristo Gesù ti ha reso libero dalla legge del peccato e della morte. Poiché, essendovi un'impossibilità da parte della Legge, *in quanto era debole a causa della carne*, Dio, mandando il suo proprio Figlio nella somiglianza della carne peccaminosa e riguardo al peccato, condannò il peccato nella carne, **affinché la giusta esigenza della Legge si adempisse in noi che non camminiamo secondo la carne**, ma secondo lo spirito. Poiché quelli che sono secondo la carne rivolgono la loro mente alle cose della carne, ma quelli che sono secondo lo spirito alle cose dello spirito. Poiché rivolgere la mente alla carne significa morte, ma rivolgere la mente allo spirito significa vita e pace; perché **rivolgere la mente alla carne significa inimicizia con Dio, poiché non è sottoposta alla legge di Dio**, né, infatti, può esserlo. Quindi quelli che sono in armonia con la carne non possono piacere a Dio". - *Rm* 7:25-8:8, *TNM*.

Si tratta del meraviglioso piano di Dio attuato da Yeshùà, così come Dio aveva promesso:

"Io metterò **la mia legge nell'intimo loro**,
la scriverò sul loro cuore,
e io sarò loro Dio,
ed essi saranno mio popolo".
- *Ger* 31:33.